

TEATRO STABILE

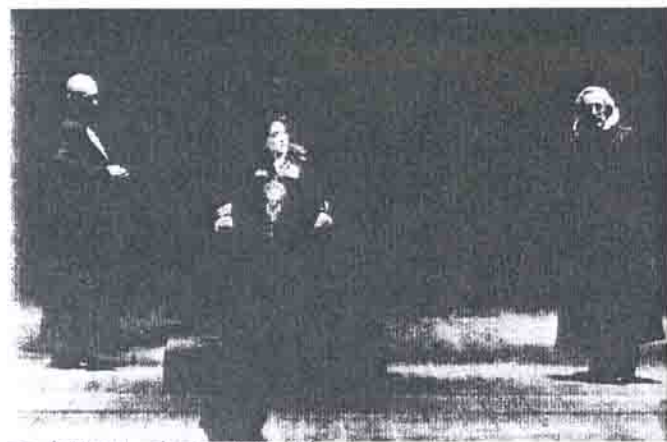
Società al punto di rottura e i rapporti con la morte

MASSIMILIANO SCIULLO

Inizio anno con il botto, per il Teatro Stabile. terminate le Feste, infatti, sui palcoscenici delle Fonderie teatrali Limone di Moncalieri, del teatro Astra di via Rosolino Pilo e alla Cavallerizza Reale (funestata dall'incendio dell'Epifania) di Torino, vanno in scena quattro spettacoli. Tutti diversi tra loro, nello spazio e nel tempo, ma alcuni collegati da un sottile filo.

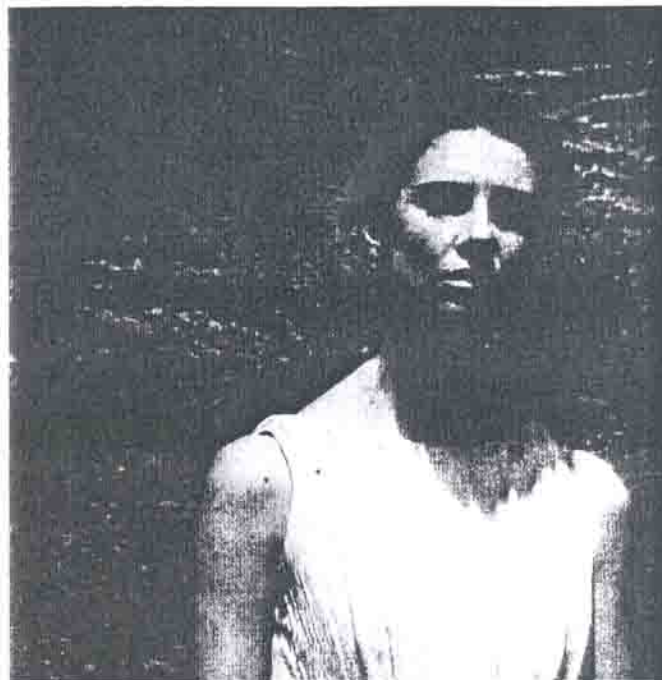
I primi a fare il proprio debutto sono «*Maria Stuart*», a Moncalieri e «*La folle giornata* (o *Il matrimo-*

fronto si è spostato su territori come l'Iraq o l'Afghanistan, ai tempi di Maria Stuart lo scontro era tutto in Europa. Non ancora Islam contro Occidente, ma una lotta tutta interna al Cristianesimo: Cattolici contro Protestanti. Si è oltre la metà del Cinquecento, quando in Francia - nella notte di San Bartolomeo, tra il 23 e il 24 agosto 1572 - migliaia di protestanti vengono sgozzati. E molti altri ancora nei giorni successivi. Un massacro feroce, che provoca la reazione dei Protestanti. E in Inghilterra la situazione si sintetizza



ni di Figaro)», al teatro Astra. Nella Sala Grande delle Fonderie si presenta il lavoro di Friedrich Schiller, nella traduzione di Nanni Balestrini e per la regia di Andrea De Rosa. Lo spettacolo è prodotto dal Mercadante Teatro Stabile di Napoli, e ripropone uno scenario tristemente noto ai giorni nostri: lo scontro tra religioni, che porta con sé un'atroce scia di sangue e di morte. Se in questi anni il con-

nello scontro tra Elisabetta I, paladina a difesa del regno e Maria Stuart, regina di Scozia. Le due sono cugine, ma la prima condanna a morte la seconda, accusata di omicidio, ma che in realtà sconta il suo essere cattolica e quindi considerata una sobillatrice. «Con i personaggi di Maria Stuart ed Elisabetta I - spiega il regista De Rosa - cattolica la prima e protestan-



*In scena quattro spettacoli in una settimana. A cominciare da oggi, con *Maria Stuart* e *Il matrimonio di Figaro**

te la seconda, Schiller racconta il conflitto tra due società che, in un groviglio di interessi economici, politici e militari, trovano espressione nell'identità religiosa. E attraverso questa si combattono sanguinosamente». Un parallelo forte con il presente, da qui la citazione di Fabrizio De André: «Non capisco perché continuiamo a chiamarlo "passato", visto

che non passa mai». Si replica fino a domenica 13 gennaio 2008.

Sempre oggi, ma al teatro Astra, va in scena «*La folle giornata* (o *Il matrimonio di Figaro*